

# Ripensare e rimodulare il passato: progetto di musealizzazione dei materiali geo-cartografici

*Sandra Leonardi\**

Il tema relativo alla tutela del patrimonio ha attraversato momenti di dibattito intenso e duraturo fino alla promulgazione dell'articolo 9 della Costituzione che recita così: «la Repubblica Italiana promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». E proprio nell'ottica di sviluppare la cultura e avvicinare i non esperti alla ricerca scientifica nasce l'idea di istituire il Museo di Geografia, presso Sapienza Università di Roma, sposando in pieno la definizione di Museo<sup>1</sup> enunciata durante la Conferenza Internazionale ICOM di Vienna nel 2007. Non solo. Il progetto museale ha tra le sue trame costituenti la definizione riportata nel Codice dei beni culturali e del Paesaggio in cui si fa un chiaro e netto riferimento all'educazione e allo studio come finalità di realizzazione di tale istituzione permanente (art. 101 del D.lgs. 42/2004). A ciò si aggiunge l'esigenza di voler rendere durevole nel tempo il patrimonio geo-cartografico conservato presso la biblioteca di Geografia del Dipartimento di Scienze documentarie linguistico-filologiche e geografiche (DOLINFIGE).



Fig.1 – Un tellurio e un globo conservati nella teca della biblioteca di Geografia (DOLINFIGE). Foto di Claudio Cascioli.

\* Roma, Sapienza Università di, Italia.

<sup>1</sup> "A museum is a non-profit, permanent institution in the service of society and its development, open to the public, which acquires, conserves, researches, communicates and exhibits the tangible and intangible heritage of humanity and its environment for the purposes of education, study and enjoyment" (Cristofani M., Palazzetti C., *Il museo verso una nuova identità*, Gangemi, Roma, 2007).

Tale materiale attualmente, infatti, è custodito negli spazi di quello che storicamente è ri-conosciuto come Istituto di Geografia<sup>2</sup>. Ciò che fu prima il Gabinetto di Geografia e, poi, è stato l'Istituto di Geografia lo si evince osservando, anche a un primo sguardo veloce, gli oggetti che a oggi sono semplicemente riposti al suo interno senza una ben definita collocazione secondo un percorso museale. Entrando nei locali posti al primo piano dell'edificio della Facoltà di Lettere e Filosofia si respira un'aria fatta di tradizione e innovazione: tradizione per le carte geografiche, e non solo, riposte nelle cassettiere, innovazione per i laboratori geo-cartografici ove si produce, tra le altre cose, anche cartografia digitale.

Tra gli studi dei docenti e gli ambienti dell'ex istituto, al riparo negli scaffali o in bella mostra nelle teche, si conservano i materiali di natura diversa. Rispondendo a una delle funzionalità istituzionali del museo, si ha la ferma e ambiziosa volontà di estendere la durata e quindi la conoscenza di questi oggetti e della tradizione geografica che essi custodiscono, in una dimensione temporale illimitata, un 'per sempre' che altrimenti non sarebbe umanamente possibile e perseguibile.

Ben consci delle difficoltà esistenti, per il fatto stesso che un museo non essendo una istituzione essenziale intesa come bisogno deve costantemente affermare il proprio diritto di esistere<sup>3</sup>, si vuole perseguire l'obiettivo di realizzare un percorso museale in ambito geografico in quanto si è fermamente convinti del ruolo sociale che una siffatta istituzione può avere anche all'insegna dell'universalità del linguaggio.

Nel caso specifico il progetto museale intende il museo stesso come un laboratorio didattico i cui oggetti, attraverso una commistione tra antico e moderno, tradizione e innovazione, richiamino l'attenzione sul continuo rapporto conflittuale, non distruttivo, esistente, tra conservazione e fruizione, dimensione storica e dimensione sociale, livello conoscitivo e livello etico, rapporto che lo rende una vivace istituzione capace di mettersi costantemente in gioco per rispondere in modo puntuale agli stimoli che fanno sì che si adegui e si adatti al mutare delle circostanze storiche.

L'idea di accumulare tutto, l'idea di costruire un luogo per ogni tempo che al tempo stesso sia fuori del tempo, inaccessibile alla sua stessa corruzione, il progetto di organizzare così una sorta di accumulazione perpetua ed indefinita del tempo in un luogo che non si sposta, tutto ciò appartiene alla nostra modernità<sup>4</sup>.

Ripensare e rimodulare in un tempo senza fine, idee e pensieri fondanti di una disciplina cardine, quale la geografia, nella formazione delle giovani generazioni affinché esse stesse acquisiscano e facciano propri concetti basilari per affermarsi come 'cittadini del mondo', questo è uno degli obiettivi portati avanti da coloro che credono in questa impresa. Perché proprio come ci ricorda Kant

<sup>2</sup> Leonardi S., *Le lastre fotografiche in vetro*, Roma, Nuova Cultura, 2016.

<sup>3</sup> Marini Clarelli M.V., *Il museo nel mondo contemporaneo. La teoria e la prassi*, Roma, Carocci ed., 2011.

<sup>4</sup> Foucault M., *Eterotopia*, in *Eterotopia. Luoghi e non luoghi metropolitani*, Milano, Mimesis, 1994, p. 14.

la geografia supplisce ai viaggi, ed estende considerabilmente le nostre cognizioni. Essa ci rende cittadini del mondo, e ci mette in correlazione colle nazioni più remote. Senza di essa siamo limitati alla città, alla provincia, al regno nel quale viviamo. Con lei, malgrado di tutt'i legami, null'altro siamo che figli della natura. Ella ci mostra le vicende delle organizzazioni, e dei regolamenti umani, e i cambiamenti delle costituzioni religiose e civili [...]»<sup>5</sup>.

Attraverso il processo di musealizzazione gli oggetti acquisiscono una identità diversa esplicitando significati che, sebbene già in essere prima dell'esposizione, vengono meglio e più chiaramente resi leggibili. L'oggetto museale è rivitalizzato e acquisisce uno status che supera barriere temporali e spaziali, diviene il testimone di fatti e storie che narra attraverso la 'semplice' esposizione di sé. Esso continua a essere non solo una testimonianza ma anche una traccia del passato e implica un rapporto con il suo mondo esterno, è il passato destinato a continuare a vivere nel futuro. Naturalmente il museo inteso come luogo in cui si conforntano e incontrano punti di vista diversi è il contenitore mentre il contenuto è dato dai visitatori<sup>6</sup> che, con la loro presenza, testimoniano l'importanza della sua esistenza.

Nel momento è iniziato il progetto del percorso museale per viaggiare attraverso il tempo e avvicinarsi alla geografia, al mestiere del geografo e a tutto ciò che gira intorno, è stata fatta anche un'ulteriore riflessione alla luce dei dati distribuiti dalla Camera di Commercio di Roma. Nella sua analisi, relativa alla demografia delle imprese culturali del territorio, tra il 2011 e il 2014, il rapporto della Camera di Commercio evidenzia che il sistema produttivo culturale di Roma è in crescita; si legge che

nel 2014 le imprese della provincia di Roma operanti nel settore della gestione di cinema, teatri e musei sono 316, pari al 12,1% del totale nazionale. La loro consistenza nel quinquennio 2011-2014 registra una lieve flessione (-1,6%), che è comunque inferiore a quella rilevata a livello nazionale (-2,3%). In particolare, diminuiscono soprattutto le imprese attive nella gestione di teatri (-9,9%) mentre quelle operanti nella gestione dei musei aumentano (+20,5%)<sup>7</sup>.

Pertanto, ben consci di quelli che potrebbero essere i limiti del percorso museale auspicato, si vuole rispondere a esigenze culturali che possono essere soddisfatte adottando "una visione del mondo che valorizzi il benessere collettivo", applicando i principi della *Lifelong learning* per avviare attività e proporre esperienze volte a «migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale<sup>8</sup>» tenendo ben presenti concetti quali cittadinanza attiva e inclusione sociale.

In qualche modo, sebbene in tempi diversi e con attrezzature diverse, si

<sup>5</sup> Kant I., *Geografia Fisica*, vol. 1, p. XXXIV, 1807.

<sup>6</sup> Battaille, 1930 cit. in Binni L., Pinna G., *Storia e funzione di una macchina culturale dal cinquecento a oggi*, Milano, Garzanti, 1989, p. 187.

<sup>7</sup> [www.sistan.it/index.php?id=88&tx\\_ttnews\[tt\\_news\]=4506](http://www.sistan.it/index.php?id=88&tx_ttnews[tt_news]=4506).

<sup>8</sup> Commissione Comunità Europee, 2001, p. 10.

vuole riprendere la storica pratica geografica intrapresa da Giuseppe Dalla Vedova e del suo Museo d'Istruzione e d'Educazione<sup>9</sup>, di cui fu direttore dal 1875 al 1877<sup>10</sup>.



Fig. 2 – Stralcio della relazione del Prof. Dalla Vedova pubblicata sul n. 1 del giornale del Museo d'Istruzione e d'Educazione.

Fonte: Biblioteca centrale della Facoltà di Ingegneria "G. Boaga" della Sapienza.

Lui stesso faceva riferimento all'importanza di una esposizione permanente e circolante, intendendo con quest'ultimo termine l'utilità della rivista associata al museo<sup>11</sup>. Quando il museo fu istituito aveva un chiaro intento pedagogico-didattico, nella convinzione che l'opportunità più importante che si dovesse offrire ai futuri insegnanti fosse proprio quella di fornire loro un luogo ove entrare in contatto diretto con metodi e strumenti utili all'insegnamento. Dunque, si era fermamente convinti dell'importanza tra teoria e pratica<sup>12</sup> e il progetto museale non solo tiene conto di questa indicazione ma, nella sua conformazione ripercorrere geografica, persegue il fine stesso della sua istituzione generale: l'educazione<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> Il museo aveva la sua sede presso via del Collegio Romano, 216.

<sup>10</sup> <http://host.uniroma3.it/laboratori/museodidattica/origini.htm>.

<sup>11</sup> Dalla Vedova G., "Relazione e decreto della fondazione del Museo d'istruzione e di educazione", in *Il Giornale del Museo di Istruzione e d'Educazione*, Roma, Anno 1, N. 1, 1875, pp. 1-3.

<sup>12</sup> Sanzo A., *Studi su Antonio Labriola e il museo d'istruzione e di educazione*, Roma, Nuova cultura, 2012.

<sup>13</sup> Marini Clarelli M.V., *Il museo nel mondo contemporaneo [...]*, op. cit.